

La storia postale e l'Istituto di Studi Storici Postali Aldo Cecchi a Prato

di Giuntini Andrea

C'è stato un tempo - che è durato secoli - durante il quale il mezzo di comunicazione più rapido ed efficace era la posta. Nonostante le difficoltà nel viaggiare, fin dall'epoca dell'Impero romano lettere e dispacci percorrevano le strade europee e il Mediterraneo, per estendersi, con il passare degli anni, alle nuove terre scoperte. La posta di superficie nelle sue varie modalità ha unito continenti e popoli, permettendo collegamenti regolari.

La storia postale

L'avvento dell'informatica ha inesorabilmente consegnato al passato il mondo della scrittura a mano, facendolo diventare oggetto di studio; non una reliquia da antiquariato, ma un argomento da vivificare con la ricerca e la riflessione storiografica. Alla storia della posta si sono sempre dedicati, in ogni paese, fior di studiosi, considerandola giustamente una stimolante materia di studio interdisciplinare per le sue ramificazioni nei settori scientifici più svariati. Collocata a un incrocio estremamente trafficato - dalla storia medievale e moderna all'epistolografia, dalla storia sociale a quella dell'amministrazione pubblica, dalla paleografia alla diplomatica, dalla storia sociale alla letteratura e dalla storia economica a quella del giornalismo, fino alle relazioni internazionali - la storia postale si è sempre guadagnata vasti riconoscimenti. In tal modo nel corso del tempo è andata accumulandosi una cospicua storiografia di indubbio valore. Allo sviluppo degli studi sulla materia hanno efficacemente contribuito non solo studiosi ed accademici, ma anche i tanti appartenenti alla sfera del collezionismo filatelico, animati da autentica passione e non infrequentemente dotati di strumenti di indagine e di conoscenze resi sempre più raffinati dalla lunga e meditata frequentazione con buste, timbri e franco-

Giuntini Andrea, Storico dell'Economia, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.



Aldo Cecchi
fondatore dell'istituto
morto nel marzo
2016.

bolli. In definitiva si sono incontrati mondi diversi, che si riferivano alla storia postale e che avevano bisogno di contaminarsi reciprocamente, di parlare e di scambiarsi, abbattendo muri e instaurando viceversa nuovi canali di comunicazione, ognuno con le proprie chiavi di lettura fatte debitamente interagire, comprendendo pienamente come nell'ibridazione delle culture risiedesse la promozione definitiva della storia postale. Ciò non poteva non avvenire in una prospettiva di disseminazione e di propagazione della cultura storica postale da mettere a disposizione di tutti e non soltanto di circoli chiusi e nicchie di appassionati. Approdata solo in tempi recenti alle aule universitarie, grazie anche alla nascita di corsi in Scienza delle comunicazioni, la storia postale non possiede un proprio statuto metodologico, ma è egualmente andata

affinandosi negli ultimi trent'anni, procedendo verso una piena maturità. Occasioni seminariali e convegnistiche di taglio storico si sono moltiplicate dappertutto in Italia e all'estero, anche all'interno di manifestazioni filateliche; e il numero delle associazioni attive nel campo della storia postale è andato aumentando. Il risultato complessivo si misura sia sotto il profilo qualitativo sia quantitativo, proponendosi oggi la storia postale nel lotto delle discipline in continuo e dinamico cambiamento.

L'Istituto di Studi Storici Postali Aldo Cecchi

Nel marzo del 1982 nasceva a Prato, su questi presupposti, l'Istituto di Studi Storici Postali sotto la spinta volontaristica di un gruppo di studiosi, provenienti sia dal mondo del collezionismo (alcuni appartenenti al preesistente Centro Studi di Storia Postale Militare, poi fusosi nel nuovo Istituto) sia da quello universitario e della ricerca. L'Istituto prese forma privata, ma alieno da qualsiasi forma di commercializzazione, dunque tutt'altro che *business oriented*, piuttosto indirizzato alla vasta platea di amanti e cultori della storia postale, dediti alla filatelia oppure semplicemente interessati a queste tematiche con intento scientifico. Lo statuto originale è stato modificato il 28 giugno 1998 per adeguarlo a quanto stabilito dal D.L. 460/97 per gli enti senza scopo di lucro. In virtù di tale cambiamento, quattro anni più tardi avveniva l'ingresso nell'Istituto in qualità di soci sostenitori del Comune (e successivamente anche della Provincia di Prato) - fondamentale per la costituzione del fondo patrimoniale previsto dalla legge - e veniva ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica. Il 15 novembre 2003 lo statuto ha subito una nuova modifica per la trasformazione dell'Istituto in organizzazione non lucrativa di utilità sociale (onlus) e successivamente, il 17 dicembre 2005, per un più preciso dettaglio delle attività istituzionali. L'Istituto, che ha sede nel Palazzo Datini, andava ad occupare un'area all'epoca non presidiata da altre istituzioni consimili ed è rimasto unico ed inimitato nella sua specificità negli oltre trent'anni di vita. In Italia non esistono istituti analoghi; tale infatti non può essere considerato il Museo storico delle Poste e delle Telecomunicazioni a Roma, da tempo purtroppo inattivo. Gli istituti esistenti nel continente europeo con finalità scientifiche apparentabili si configurano in termini di musei postali nazionali o istituti pubblici, come il francese Comité pour l'Histoire de la Poste, emanazione delle poste francesi. L'idea di partenza, confermata stabilmente dall'attività del centro, consisteva nel fungere da battistrada nella ricerca e nella diffusione della storia postale e degli altri mezzi di comunicazione dalle origini fino all'attualità. Gli obiettivi dichiarati fin dal debutto rispecchiavano la genesi dell'Istituto: lo studio della storia postale su un ampio raggio territoriale e cronologico con una prospettiva scientifica, che non dimenticasse i fenomeni antiquariale e collezionistico; la raccolta, la classificazione e la conservazione di ogni tipo di documentazione attinente alla materia; la predisposizione di un luogo di approfondimento fra studiosi

dotato di archivio, emeroteca e biblioteca specializzata; la promozione della cultura postale attraverso collaborazioni¹, incontri, mostre, convegni, seminari, conferenze sia in Italia sia in Europa e l'apertura al mondo della scuola e alla società civile. Confermando una tale aspirazione di partenza, l'Istituto pratese si è impegnato a fondo nell'organizzazione e nel coordinamento di progetti di ricerca e tuttora costituisce un polo di riferimento irrinunciabile e un punto di accumulazione per quanti lavorano sulle tematiche relative alla storia postale.

La documentazione

Un insieme di materiali assai eterogenei tra loro costituisce il patrimonio dell'Istituto: documenti d'archivio, materiale filatelico, riviste e materiali a stampa, carte e guide. Il principale archivio ospitato nei locali dell'Istituto è l'archivio della Direzione Superiore della Posta Militare (1908-1950). L'Archivio, solo in parte riordinato, consta di circa 60 metri lineari di scaffalatura con una stima di circa 400.000 documenti. Risulta notificato come archivio di notevole interesse storico da parte della Soprintendenza Archivistica della Toscana. Il materiale documentario militare presente nell'Istituto ha costituito la base per le pubblicazioni editate dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. È nota la rilevanza decisiva detenuta dal servizio postale in tempo di guerra, sia per quanto concerne la corrispondenza ufficiale sia per quella dei militari al fronte. L'Italia affrontò i due conflitti mondiali ben consapevole di tale importanza, approntando un efficace servizio postale militare. Altri dodici metri lineari sono occupati da Archivi della Federazione fra le società filateliche italiane (affidato all'Istituto dal 1995 e di particolare rilievo), dell'Unione filatelisti e dell'Associazione filatelica pratese, che rappresentano una documentazione di derivazione filatelica, di varia tipologia, preziosa per i cultori di storia postale. L'Istituto è dotato inoltre di una ricca Biblioteca specializzata, formata attorno ad un preesistente fondo librario privato, interamente informatizzata. Vi compaiono oltre 32.000 schede, frutto di un lungo lavoro di spoglio, consultabili *on line*; la consistenza del patrimonio librario supera le 13.000 unità fra volumi e opuscoli. Già dal 1992, entrando a far parte del Sistema bibliotecario pratese, la biblioteca ha reso disponibile il proprio catalogo in Internet. Altrettanto fondamentale per questi studi appare l'Emeroteca, che conta ben oltre mille testate periodiche italiane e straniere in parte in collezioni complete. La Biblioteca delle Comunicazioni di Roma, situata presso l'omonimo Dipartimento ministeriale, ha inserito uno specifico collegamento con il catalogo *on line* dell'Istituto. Nel 2011 è stata inaugurata un'altra importante sezione della biblioteca, la Raccolta collezioni filateliche.

¹ L'ultima in ordine di tempo con l'Archivio Centrale dello Stato ai fini del riordino del Fondo Direzione Generale delle Poste per il periodo 1861-1878 attualmente consultabile *on line* all'indirizzo <http://inventario.issp.po.it/dbacs/index.html>.

Una delle Guide Postali più antiche conservate in Istituto.



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI
onlus

Come di consuetudine, con il patrocinio della Provincia di Prato, l'Istituto di Studi Storici Postali onlus terrà anche quest'anno il

IX Colloquio di storia postale
Leggere la posta
I testi delle lettere come fonti per la ricerca tra storia ed epistolografia
Sabato 19 maggio - ore 9
Sala conferenze dell'Archivio di Stato - Via S.L. Mazzei 41 - Prato

Programma

Saluto della Provincia di Prato e del Direttore dell'Istituto di studi storici postali
Adriano Cattani, "1775, Contatti commerciali col Nuovo mondo: Venezia-Rio de Janeiro"
Maria Raffaella de Gramatica, "Carteggi privati negli Archivi di Stato: prospettive di ricerca"
Lorenzo Carra, "Sotto, dentro... fascetta"
Donatella Schurzel, "I rapporti della Serenissima con le terre dell'Adriatico orientale tra XVIII secolo e 1848"
Carlo Cetceo Cigriani, "Spulciando fra le cartoline dalla Dalmazia"
Claudio Ernesto Manzati, "Storia della posta o posta della storia?"
Maria Grazia Chiappori, "Aspetti sociali e culturali nella Fiume di fine '800: la corrispondenza di Giovanni e Lodovico Holtzabeck"
Fabio Vaccarezza, "La posta in bottiglia"
Marco Occhipinti, "I testi scritti nelle missive provenienti da zone colpite da catastrofi naturali"
Piero Bartoloni, "Iran trecento, cran giovani e forti..."
Giorgetta Bonfiglio-Dosio, "Amministrare per lettera: Giacomo Zocchi professore dello Studio patavino e le sue proprietà ferraresi (sec. XV)"

La partecipazione al convegno è aperta a tutti gratuitamente.
Per motivi organizzativi (limitato numero di posti a disposizione) è gradita l'iscrizione che può esser fatta sia per mail all'indirizzo jssp@po-net.prato.it, sia al cellulare 320 30 10 298.
Alla conclusione del Colloquio - prevista alle 13,30 circa - verrà tenuto il tradizionale incontro conviviale offerto dall'Istituto a relatori e partecipanti.

R.S.V.P.

ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI onlus
Direttore

e-mail: jssp@po-net.prato.it

PALAZZO DALNO - VIA S. L. MAZZEI 41 - 53100 PRATO - TEL. 0574/49071
C.F. 0187940047 - C.C.P. 0187940047

Carte e guide postali

Una dotazione particolare dell'Istituto è costituita da carte e guide postali, che l'istituto ha acquisito in vari momenti sia in originale sia in copia digitale; delle guide è in corso la progressiva definitiva digitalizzazione e la messa a disposizione degli studiosi. Le carte geografiche quattro-cinquecentesche si occupavano soprattutto di descrivere le caratteristiche morfologiche del territorio; dal XVII secolo cominciarono a diffondersi le prime grandi carte



14° Colloquio di storia postale



Aldo Cecchi e la posta militare

- 9,30 Saluti istituzionali di:
Daniele Cianchi, Direttore dell'Archivio di Stato di Prato
Matteo Biffoni, Sindaco di Prato
Andrea Giuntini, Direttore dell'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" onlus
- 10 **Beniamino Cadioli**, Aldo Cecchi: una lunga collaborazione umana e scientifica e la posta militare italiana nei suoi lavori
- 10,30 **Lorenzo Carra**, La posta militare austriaca nella Terza guerra d'indipendenza
- 10,50 pausa caffè
- 11,10 **Michele Caso e Beniamino Cadioli**, Posta aerea in Libia 1919-1922
- 11,30 **Andrea Giuntini**, La posta militare italiana nella Grande guerra. Organizzazione tecnologia risorse
- 12 **Graziano Mamone**, Posta aerea per prigionieri di guerra italiani nel Secondo conflitto mondiale. Un percorso di ricerca iniziato da Aldo Cecchi
- 12,30 **Bruno Crevato-Selvaggi**, L'archivio della Direzione superiore posta militare all'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi"
- 12,40 dibattito e conclusione

Conduce: Bruno Crevato-Selvaggi

Archivio di Stato di Prato
Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" onlus

7 maggio 2016

Prato, Archivio di Stato, via Ser Lapo Mazzei 41



stradali, sulle quali erano di norma riportate anche le indicazioni postali: percorsi, distanze, stazioni di posta. A partire da quell'epoca, la cartografia europea cominciò a passare da rappresentazioni pittoriche realizzate con metodi empirici all'applicazione rigorosa di metodi scientifici di triangolazione, che segnò la nascita delle carte moderne. Due furono gli aspetti tecnici postali che, oltre all'indicazione delle stazioni, identificavano le carte postali dal Settecento e sino all'Ottocento avanzato: la segnalazione dei diversi tipi

ITINERARIO DELLE POSTE PER DIVERSE

Parte del Mondo

OPERA PIACEVOLE, ET
Vtile a quelli che de lei se
vorranno seruire,

CON IL VIAGGIO DI SAN
*to Iacomo di Galizia, & altre cose no
tabile, cō tutte le Fiere, che si
fāno per tutto'l Mōdo
tanto in Italia.*

*quāto fora d'Italia. cō una narratiua de le co
di Roma, & massime delle Sette
Cittate, breuemēt e ridotta,
LORE, INGENIO,*



EHQVILANDO HOC

CON PRIVILEGIO.

In Roma Per Valetico Dorico 1563.

RAIT FLVCX,

PICCHE PICCHE



L'archivio militare.

di servizio postale che vi venivano svolti e l'indicazione delle distanze espresso in "poste". Contemporaneamente le carte postali subirono una nuova evoluzione con la diffusione di descrizioni particolari di un territorio ristretto, a scala maggiore, e con la perdita dell'apparato ornamentale in un'ottica di massima valorizzazione degli aspetti tecnici e funzionali della carta.

Nate già alla fine del Cinquecento, le guide di viaggio, vero e proprio genere letterario, rappresentano una fonte indispensabile per la storia postale, ma al tempo stesso forniscono notizie preziose anche a quanti indagano sulle strade e sul viaggio fin dall'epoca moderna. Col tempo, da scarno libretto schematico, le guide si arricchirono di piante, itinerari, schizzi cartografici e descrizione dei luoghi. Associando aspetti inscindibili, divennero guide postali e stradali insieme e poi anche turistiche. Le guide indicano i collegamenti stradali, gli itinerari con le fermate di posta, gli alberghi sulle strade, le fiere più importanti; aggiungono poi di solito interessanti descrizioni delle principali città attraversate e offrono numerosi elementi per la ricostruzione delle condizioni materiali del viaggiare e per l'organizzazione delle varie fasi. Vi appaiono anche ritratti del personale impiegato: dai corrieri ai procaccia ai mastri di posta, per i quali la gestione della stazione di posta era considerata un autentico segno di distinzione. Rappresentano in definitiva una fonte primaria per la ricostruzione del servizio postale e della rete delle strade postali ovunque in Europa.

Le pubblicazioni e i seminari

L'Istituto pubblica con cadenza semestrale, dal maggio 1999, il periodico *Archivio per la storia postale. Comunicazioni e società*. La rivista, l'unica specializzata di taglio scientifico di storia postale in Italia, accoglie contributi



Carta postale dell'Italia conservata in Istituto.

di studiosi di diversa nazionalità e derivazione; contiene saggi originali, rubriche fisse, recensioni e notizie concernenti la vita dell'Istituto. In parallelo ha dato vita nel 1983 ad una collana di Quaderni; i volumi si distinguono fra monografie di singoli autori, atti di convegno, pubblicazioni di fonti e riproposizione commentata di classici della storia della posta.

Dal 1983 al 1993 e poi di nuovo dal 2003 al 2008, l'Istituto di Studi Storici Postali ha organizzato seminari di storia postale della durata di una settimana dal titolo Posta e Paleografia nella prima fase e Scrittura e Comunicazione nella seconda, basandosi sulla collaborazione di studiosi, accademici e archivisti e ospitando allievi altrettanto differenti dal punto di vista della formazione, compreso quella filatelico-collezionistica.

Dal 2004, inoltre, l'Istituto tiene annualmente una giornata di studi nazionale sulla storia postale, durante la quale si confrontano studiosi che



L'archivio militare.

riportano i risultati delle proprie ricerche, attinenti a un tema ispiratore diverso individuato di anno in anno. La giornata in tal modo funziona da termometro dell'attività storico postale italiana, di cui verifica il dinamismo e lo spettro tematico delle esplorazioni.

L'Istituto ha partecipato e partecipa con regolarità, quando non promuove direttamente, esposizioni di carattere postale. Dalla mostra organizzata nel 1986 presso l'Archivio di Stato di Prato (*Posta e postini nella documentazione di un mercante alla fine del Trecento*), a quella nel 1989 a Prato (*Il Corno di Posta: da mezzo di segnalazione a strumento sinfonico*), alle manifestazioni filateliche *Praphilex* e a molte altre iniziative espositive nel corso degli anni Novanta, dove ha sia presentato pezzi rari della propria documentazione sia contribuito alla realizzazione, come nel caso delle varie mostre a Montecitorio: la prima *Dagli antichi Stati all'Unità d'Italia* nel 1999; la seconda *La Repubblica italiana* nel 2003; la terza *Il Regno d'Italia* nel 2006; e la quarta infine *Quel magnifico biennio 1859-1861*, in occasione delle celebrazioni per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia nel 2011. Va segnalata infine la presenza attiva alla mostra *Le due Repubbliche svoltasi a San Marino* egualmente nel 2011. Di tutte l'Istituto conserva i cataloghi.

La recente intitolazione dell'Istituto

Il 20 marzo 2016 se ne è andato Aldo Cecchi, che nel 1982 era stato il principale animatore del gruppo fondatore dell'Istituto, che ha diretto fino all'inizio del nuovo secolo. A lui è stato intitolato di recente l'Istituto. Per ricordarlo, il

7 maggio dello stesso anno si è tenuta presso l'Archivio di Stato di Prato una giornata di studi in suo ricordo - dal titolo *La posta militare italiana. Giornata di studi in memoria di Aldo Cecchi* - mentre qualche anno prima amici e colleghi gli avevano dedicato un volume per il compimento degli 80 anni². Valente studioso di storia postale e organizzatore di cultura altrettanto capace e tenace, oltre che figura di vero gentiluomo, Cecchi ha dedicato la propria vita all'Istituto, valorizzandolo al massimo e permettendone la sopravvivenza anche nei momenti economicamente più difficili. Se l'Istituto oggi gode di una centralità meritata nel contesto postale, in gran parte lo deve a lui.

² *Posta per Aldo. Scritti di amici in onore di Aldo Cecchi per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di Bruno Crevato-Selvaggi, Prato, Istituto di studi storici postali, 2011.